

Eterologa, via libera ma manca ancora l'accordo sul ticket

► La Regione recepisce le linee guida sul modello della Toscana Zingaretti: per le tariffe aspettiamo la proposta unica nazionale

21

saranno i centri di fecondazione assistita nel Lazio operativi per l'eterologa, 7 pubblici

LA NOVITA

La palla passa alla riunione degli assessori alla Sanità delle Regioni che si terrà il 24 settembre: sarà allora che verrà deciso il ticket unico nazionale che anche il Lazio (commissariato) applicherà alla fecondazione eterologa, la cui linee guida sono state recepite ieri da una delibera ad hoc. Un atto che segue il canovaccio stabilito dalla Conferenza Stato Regione e che ricalca il modello adottato dalla Toscana.

FINE DEL CAOS

«Nel provvedimento - spiegava ieri mattina il governatore Nicola Zingaretti - non è volutamente indicato il livello di compartecipazione a carico dei cittadini perché in queste ore ne sta discutendo a Roma presso la sede della Regione Veneto il gruppo tecnico interregionale con l'obiettivo di arrivare a definire una proposta unica valida in tutte le regioni ed evitare il caos tariffario che si sta verificando. Chiudiamo una fase di assoluta incertezza, e vero e proprio caos, durata

anni». E ieri sera la fumata nera del tavolo tecnico, anzi grigia perché intanto si sarebbe raggiunto un accordo per quanto riguarda le tariffe da applicare per la metodica, ma non sulla compartecipazione alla spesa da parte delle coppie che la richiedono. Rimandando, appunto all'incontro della prossima settimana. Il costo medio dell'eterologa viene, dunque, fissato in media sui 3.000 euro, da modulare a seconda del livello della prestazione e della sua complessità. Sul ticket che le coppie dovranno pagare per accedere all'eterologa, invece i tecnici ieri non sono ancora arrivati a una cifra unica condivisa da applicare in tutte le regioni. Anche se l'obiettivo è condiviso.

LE STRUTTURE

La delibera targata Zingaretti, intanto, stabilisce che, per essere a carico del servizio sanitario regionale, l'età massima della donna deve essere di 43 anni (finché dunque la difficoltà a rimanere incinta avviene in un'età fertile) mentre i cicli che possono essere effettuati nelle strutture pubbliche sono tre. «Attualmente l'unico centro pubblico di Procreazione medicalmente assistita in funzione a Roma è quello del Sant'Anna - afferma il presidente della commissione Politiche sociali e Salute del Consiglio regionale, Rodolfo Lena - a breve riaprirà anche la struttura del San Filippo Neri che sta risolvendo il

problema del certificato antincendio e lo stesso discorso vale per il Pertini. Per San Camillo, Gemelli, Santa Maria Goretti di Latina e Umberto I le procedure per l'attivazione del servizio sono ormai definite».

A.Mar.

Contrari

Tarzia: «Non è una cura, non dev'essere sostenuta»

► «L'approvazione della delibera che definisce le regole per gli interventi di fecondazione artificiale non può in alcun modo colmare il vulnus normativo causato dal susseguirsi di sentenze in materia e potrebbe invece rappresentare l'ennesimo duro colpo al già dissestato servizio sanitario regionale». Lo afferma Olimpia Tarzia, presidente del Movimento per Politica etica responsabilità e vicepresidente della commissione regionale Cultura. «Con i suoi 10 miliardi di euro di debiti - dice - il servizio sanitario del Lazio non sarebbe in grado di sostenere le spese relative a queste prestazioni. Inoltre, su di esso non possono gravare anche le spese della fecondazione artificiale che di fatto non sono una cura».